

GIULIO PAOLINI

“Fuori tempo”



2 dicembre 2022 - 15 febbraio 2023
Via del portico d'Ottavia 13, Roma

COMUNICATO STAMPA

La Galleria Valentina Bonomo è lieta di annunciare l'apertura della prima mostra personale di **Giulio Paolini** (Genova, 1940) negli spazi di Via del portico d'Ottavia 13. L'esposizione – dal titolo **“Fuori tempo”** – inaugura il 2 dicembre dalle ore 15 alle ore 21 e sarà aperta al pubblico fino al 15 febbraio 2023.

Giulio Paolini, che in questa mostra presenta lavori espressamente realizzati per lo spazio della galleria, negli anni Settanta e Ottanta ha tenuto ben sei mostre personali presso la Galleria Marilena Bonomo di Bari, qui ricordate in alcune delle opere esposte.

Il titolo dell'esposizione, **“Fuori tempo”**, evoca l'idea di Pittura che appare e scompare da un'opera all'altra lasciando le sue tracce e intercettando le epoche più diverse: la tavolozza, il cavalletto, il telaio, la cornice e il calco in gesso costituiscono l'inventario degli strumenti che abitano lo studio dell'artista e incontrano figure come la Venere esquilina, Antoine Watteau, Édouard Manet e Giorgio de Chirico.

L'opera **Fuori tempo (III)** accoglie il visitatore: una lente di ingrandimento, collocata su due tavolozze fra loro sfalsate, sembra cercare il centro ideale come nel mirino ottico. Attraverso l'immagine della tavolozza e il richiamo a due pittori prediletti del passato – Manet e de Chirico –, l'artista vuole rendere omaggio alla Pittura. Il riferimento a una dimensione altra rispetto al presente, riferita dal titolo e posta in evidenza dall'orologio dechirichiano, celebra la dimensione “senza tempo” della pittura, estranea sia all'evoluzione del tempo cronologico sia alla definizione di un'“ora esatta”.

Sul lato opposto del corridoio, il calco della Venere sembra voltarci le spalle e allontanarsi alla ricerca del nuovo al di là della parete. L'opera **Ex novo** “sembra dunque annunciare – dichiara l'artista – qualcosa che ancora non vediamo: l'“abito” che indossa la Venere è il cielo che accoglie una sfera dischiusa in frammenti, rappresentazione del pianeta nel quale ci troviamo ad essere”.

Al centro della galleria si trova **La Musa dipinta** interpretata dalla figura di Antiope tratta da un quadro di Watteau. La tavolozza sulla quale sembra adagiarsi è quella appartenuta a Manet. Un cavalletto sostiene la cornice del collage, mentre tutt'attorno fogli e strumenti del pittore cadono al suolo.

Infine due grandi collage dialogano su due pareti contrapposte: **La pittura abbandonata** e **La memoria ritrovata**, entrambi riferiti a un'installazione (*La pittura abbandonata*, 1985) e a momenti riconducibili alle esposizioni tenute in passato alla Galleria Bonomo di Bari e dunque “fuori tempo”. Altri collage di media dimensione corredano la mostra.

L'intera esposizione è pervasa da salti temporali e spaziali, incursioni in momenti diversi della storia dell'arte, passaggi incrociati che tuttavia non dimenticano la centralità della riflessione sull'idea di Pittura.

BIOGRAFIA

Giulio Paolini nasce a Genova il 5 novembre 1940. Nel 1942 la sua famiglia si trasferisce a Bergamo, per motivi legati alla professione del padre, e nel 1952 si stabilisce definitivamente a Torino. Segue una formazione grafica e si avvicina all'arte frequentando mostre e gallerie; dopo alcune prove sperimentali, nel 1960 realizza *Disegno geometrico*, vera e propria dichiarazione d'intenti, che rimarrà il punto di eterno ritorno della sua ricerca artistica.

Le prime amicizie nel mondo dell'arte segnano l'esordio della sua carriera, che prende avvio nel 1964 con la prima mostra personale alla Galleria La Salita a Roma. Nella seconda metà degli anni Sessanta consolida i suoi assunti concettuali e la sua posizione di completa autonomia rispetto all'effervescente clima dominante dell'epoca. Germano Celant, conosciuto tramite Carla Lonzi, scrive il testo per il catalogo di una personale alla Galleria del Leone a Venezia nel 1967 e lo coinvolge nella nascente scena dell'Arte povera, invitandolo nelle rassegne da lui curate negli anni 1967-71.

Dichiarando fin dagli inizi la sua intima appartenenza alla storia dell'arte, Paolini si mantiene volutamente all'interno delle stanze dell'arte, interrogando gli attori stessi dell'esperienza artistica: l'autore, lo spettatore, lo sguardo, lo spazio della rappresentazione. Dalle indagini analitiche degli anni Sessanta, la sua pratica si sviluppa progressivamente verso installazioni e allestimenti formalmente più complessi, che dal 2000 orientano l'attenzione principalmente sull'atto dell'espone e sullo studio d'artista. Fin dagli esordi ha accompagnato il proprio lavoro con note e scritti, raccolti in diversi libri.

Dai primi anni Settanta stringe contatti internazionali e tiene numerose mostre in gallerie e musei. Tra le maggiori antologiche si ricordano quelle al Palazzo della Pilotta a Parma (1976), allo Stedelijk Museum di Amsterdam (1980), al Nouveau Musée di Villeurbanne (1984), alla Staatsgalerie di Stoccarda (1986), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1988), alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz (1998), alla Fondazione Prada a Milano (2003), al Kunstmuseum di Winterthur (2005), al MACRO Museo d'Arte Contemporanea Roma (2013), alla Whitechapel Gallery di Londra (2014) e alla Fondazione Carriero di Milano (2018). Tra le personali più recenti si ricordano "Le Chef-d'oeuvre inconnu", Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea (2020) e "Quando è il presente?", Museo Novecento, Firenze (2022).

È stato invitato più volte alla Documenta di Kassel (1972, 1977, 1982, 1992) e alla Biennale di Venezia (1970, 1976, 1978, 1980, 1984, 1986, 1993, 1995, 1997, 2013).

Nell'ottobre 2022 Paolini è insignito del Premio Imperiale per la Pittura, il più importante riconoscimento al mondo in campo artistico.

per informazioni:

Martina Miccio

info@galleriabonomo.com 066832766

Orario di apertura:

Martedì - sabato h. 15 - 19 o su appuntamento